
N° 1060: ECCO PERCHÈ NON VALE LA PENA ARRENDERSI ALL'ASSICURAZIONE (esempio pratico)

Il 9 giugno una telefonata da un fiduciario arriva al servizio giuridico di GastroTicino per comunicare come è andata a finire la divergenza tra un esercente sottocenerino assicurato per pandemia e la compagnia che - con diversi stratagemmi - non voleva pagare.

Dopo le chiare perizie (e la deludente performance dell'ombudsmann che non ha svolto a fondo la sua funzione) la Compagnia ha proposto un contributo di fr. 20'000 a titolo di "solidarietà" e con la clausola di mantenere lo stesso contratto, privato però della pandemia.

La (nota) fiduciaria aveva calcolato un danno di quasi 90'000 franchi e HA DECISO (D'INTESA CON IL SERVIZIO GIURIDICO DI GASTROTICINO) di inoltrare l'istanza di conciliazione.

Il Giudice avrebbe poi chiamato le parti a discutere, formulando una proposta. In caso di mancato accordo vi era il beneplacito per la causa vera e propria.

Pochi giorni dopo avere ricevuto la convocazione giudiziaria la stessa Compagnia contattava l'esercente, proponendo di chiudere il tutto per fr. 70'000.

La Compagnia aveva forse timore di dovere andare davanti al Giudice e doversi difendere da perizie che affermavano il contrario?

L'esercente dichiarava di essere d'accordo ma con l'ulteriore condizione che poteva scegliere se rescindere la polizza entro 30 giorni dalla ricezione dei soldi.

Detto fatto.

Accordo firmato. Soldi arrivati. Causa archiviata.

DA PARTE NOSTRA RIBADIAMO CHE, PUR TRATTANDOSI DI UNA QUESTIONE SOGGETTIVA, NON SI DOVREBBERO ACCETTARE LE PRIME PROPOSTE "SOLIDALI" OFFERTE "AMICHEVOLMENTE" per la copertura da pandemia.

PS: la Compagnia ha richiesto all'esercente (e solo a lui, non anche al fiduciario) una clausola di segretezza. Coda di paglia? Fatto sta che per questa ragione, su richiesta dell'esercente, non facciamo nomi.